

Ciò che volevo proporvi oggi non è di stare tanto sul significato diretto del vangelo, quello l'ha già fatto Gesù stesso e meglio di Lui non può farlo nessuno, è già commentato in modo esplicito. Ma sapete anche che quando Gesù si esprime così vuole dirci qualcosa di più, che si scopre pian piano nel tempo, per questo di tante cose siamo ancora qui a cercare di comprendere il significato profondo racchiuso in quelle semplici parole, e che la Chiesa piano piano scopre giorno dopo giorno.

Vorrei allora fare con voi un percorso che ci aiuti a cogliere ciò che sta dietro questa bellissima immagine che ha usato Gesù. Qual è questa cosa che vi propongo? Non vedere i due fratelli come qualcosa di diverso l'una dall'altra ma come due aspetti di un unico cuore. Cioè, nel cuore dell'uomo ci sono tutti e due questi fratelli e il messaggio, alla fine, risulterà essere in uno stile pienamente evangelico, lo stile di Cristo.

I. Introduco questa riflessione sul cuore dell'uomo con il ricordino che lasciai quando sono diventato parroco: se ricordate avevo messo in quel ricordino un pensiero di un cardinale – un santo cardinale, Wyszyński – proprio sul cuore. Ve lo rileggo, e da qui partiamo nella nostra riflessione.

“La cosa più sconosciuta per l'uomo, il cuore; così bello che Dio lo cerca. Così potente che può resistere all'amore dell'Onnipotente. Così fragile che più di una debolezza lo piega. Così pazzo che può distruggere tutta la felicità e in ogni ordine. Così fedele che non riesce a scoraggiarlo neppure una perfida infedeltà. Così ingenuo che si lascia prendere dalla dolcezza. Così grande che porta in sé tutte le contraddizioni. E questo quasi in ogni uomo, e questo quasi in un batter d'occhio. Ma l'uomo è cento volte più eccezionale perché riesce a guidarlo. E Dio, solo Lui conosce le strade per arrivare al cuore più nascosto. E per questo nella croce l'uomo ha aperto il cuore di Dio per conoscere i suoi pensieri”.

Perché è bellissimo questo brano? Perché ci mostra il cuore come è. Credo che quando Dio ha pensato l'uomo e lo ha voluto simile a Lui la cosa più importante che gli ha donato penso sia stato il cuore. Il cuore dell'uomo ha in sé tutti i pensieri più belli e più ricchi che Dio ha su di lui, ed è lì che l'uomo ritrova la verità di sé stesso. Dinanzi al nostro cuore – e che Dio ama il nostro cuore lo capiamo dalla prima lettura: “Avete gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Egli pur essendo nella condizione di Dio non ritenne un privilegio essere come Dio ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo e diventando simile agli uomini.

L'ha voluto Lui il nostro cuore e non fatevi ingannare dal fatto che in Lui non c'è peccato, ma quel cuore che abbiamo dentro noi, con le sue contraddizioni, con i suoi slanci e le sue cadute, col suo essere fortissimo perché quello che riesce a fare il cuore non può farlo solo la volontà o la razionalità, ma allo stesso tempo con la sua fragilità che si lascia vincere dalla dolcezza. Quel cuore lì ha voluto Lui, quel cuore lì ha voluto il nostro Dio, e lo ha amato e desiderato, e ha pulsato dentro di Lui. Questo cuore dobbiamo imparare ad amare in ogni suo aspetto.

Questi due figli ... non giudicate troppo velocemente, è bello vedere come ... provate a pensarci: il primo subito dice di no, ma poi arriva a cogliere cosa c'è dentro di buono. Infatti, stiamo attenti e non lasciamoci ingannare da quello che subito esce. Tante volte il secondo figlio è stato immediato nella risposta ma poi non ha scavato. L'altro ha aspettato nella risposta, nel senso che subito ha detto di no, ma poi è andato in profondità, ha scavato quello che di buono c'era nel suo cuore. Questo brano di vangelo non si può non vedere se non come uno straordinario atto di fiducia di Dio nel cuore dell'uomo, che ti dice che proprio lì dove pensavi di essere fragile, di essere debole troverai la tua forza.

Non a caso qui si dice che quelle che erano ritenute espressioni della debolezza e del peccato - ... prostitute vi passeranno davanti ... – del limite della persona ... cioè, sappiamo davvero credere che dentro di noi il Signore ha posto qualcosa che è più forte del nostro limite, della nostra debolezza, del nostro peccato.

Dobbiamo crederci, perché lo ama talmente tanto questo cuore che desidera infondere anche in noi la consapevolezza che il Signore per noi è disposto ad accogliere fino in fondo qualsiasi movimento purchè noi ci accorgiamo di Lui e della sua straordinaria capacità di accoglierci anche nel nostro limite.

Desidero davvero che portiamo a casa da questo racconto di Gesù un po' della sua passione per il nostro cuore; rileggetevelo questo brano della lettera ai filippesi; Lui ha voluto il cuore che ho io, è appassionato per questo cuore. Il cuore arriva dove non arrivano altre cose. Provate a vedere ... *considerate gli altri superiori a voi stessi* ... verrebbe da sorridere, credete che la ragione ci riesca? credete che la volontà ci riesca? Beh, seguo le

anime da anni, ma questo lo si riesce a fare solo con uno slancio di un cuore, di chi è innamorato, di chi si innamora dell'altro, cioè lo fa entrare tanto che il bello dell'altro diventa parte di te.

Senza imparare ad ascoltare questo ospite così affascinante, a volte scomodo, certo perché le sofferenze più grosse della vita arrivano proprio dal cuore, ma finché non abbiamo un amore, un'accoglienza, una passione proprio per questo cuore, con le sue contraddizioni e non abbiamo il coraggio di accettare tutto ciò che questo cuore ci può comportare difficilmente riusciremo a vivere quella vita bella e buona che il Signore ha pensato per noi.